

ELENCO GUASTI ED INCIDENTI DI CUI SIAMO A CONOSCENZA DAL 2003 AD OGGI:

MARZO 2007 → NUBE VIOLA

Una mattina fumi intensamente colorati di viola fuoriescono dall'inceneritore ed alcune case limitrofe vengono evacuate. (*Non si saprà mai con certezza cosa sia fuoriuscito: le autorità ipotizzano sia odio, altre fonti ipotizzano la presenza in quantità massicce di ossidi di Azoto. Entrambe le sostanze sono irritanti e nocive, gli ossidi di azoto sono anche precursori della formazione di diossine.*)

L'evento porterà alla luce che l'inceneritore bruci solo rifiuti ospedalieri e farmaceutici che vengono da tutte le parti d'Italia e non rifiuti della raccolta urbana.

GENNAIO 2009 → RIFIUTI RADIOATTIVI

Il comitato Non bruciamoci Pisa denuncia l'avvistamento ripetuto dei Vigili del fuoco che si recano all'inceneritore, pertanto preme sui partiti presenti nella commissione consiliare ambiente perché sporgano un'interrogazione al Comune di Pisa chiedendone il motivo. La risposta si avrà solo ad aprile durante il Consiglio Comunale: nel 2008 vi siano stati oltre 20 allarmi per l'arrivo di rifiuti radioattivi all'inceneritore. Gli allarmi, probabilmente, si sono verificati dopo una revisione delle procedure e del sistema di rilevazione radioattività già presente all'inceneritore: chissà quanti rifiuti radioattivi sono stati bruciati precedentemente nell'inceneritore!

Aprile 2010 → superamento limiti di DIOSSINA linea 1

L'ARPAT effettua un controllo all'inceneritore: dopo circa 20 giorni il laboratorio ARPAT dà la risposta sulle analisi dei fumi effettuato. Nella linea 1 la diossina risulta superiore ai limiti: il certificato ha la data del 14.05.2010 e lo stesso giorno l'inceneritore viene spento, come prevede la legge.

Rimane il fatto che, probabilmente, per tutto il tempo che è stato necessario per l'analisi l'inceneritore abbia continuato a sputare diossina oltre i limiti.

Settembre 2011 → superamento limiti di DIOSSINA linea 2

Il 27 settembre vengono effettuati i campionamenti di fumi dal laboratorio di fiducia della Geofor per il controllo trimestrale. In data 28.10.2011,

dopo oltre un mese, finalmente il laboratorio incaricato da Geofor conclude le analisi: vi è uno sfioramento sulla linea 2.

Invece di spegnere subito la linea, come venne fatto nel 2010, si continua a bruciare i rifiuti fino al 3 novembre, per permettere al laboratorio di Geofor di condurre un nuovo campionamento dei fumi.

Ottobre 2011 → superamento limiti di diossina linea 1

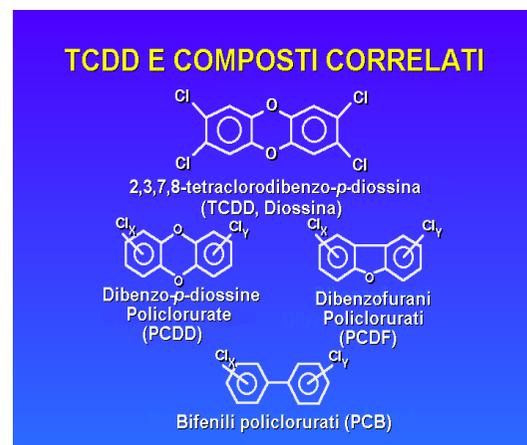
L'8 novembre 2011 ARPAT si reca all'inceneritore per effettuare un campionamento di fumi sulla linea 1 per analizzare le diossine anche su questa linea ma la trova spenta, guarda caso proprio dal giorno prima! Si scopre che tra il 10 ed il 16 ottobre vi erano stati altri superamenti dei limiti anche sulla linea 1: tramite il proprio laboratorio, Geofor aveva effettuato 3 misure in discontinuo di diossine e furani per collaudare il rilevatore in continuo di diossine, cioè per vedere se i risultati in continuo sono uguali o simili a quelli più precisi effettuati in discontinuo. Si tenga presente che il rilevatore in continuo, già installato da qualche tempo, dava spesso valori oltre i limiti.

Le misure in discontinuo confermano la correttezza dei dati di quelle in continuo: una delle tre misure risulta superiore ai limiti, ma anche in questo caso, la linea non è stata spenta subito: i risultati infatti recano la data del 28 ottobre, mentre l'inceneritore viene spento solo il 7 novembre.

Novembre 2011 → superamento limiti di diossina linea 2

Con l'inceneritore ancora spento si hanno i risultati del campionamento effettuato il 3 novembre sulla linea 2: questa volta i risultati sono ben 7

volte superiori al limite. Ciò aggrava la posizione di Geofor che quando il 28 ottobre è venuta a conoscenza del primo superamento (del 27 settembre) ha proceduto allo spegnimento solo dopo 6 giorni durante i quali probabilmente sono state riversate quantità di diossine elevatissime.



LA SITUAZIONE DOPO LA RIAPERTURA DELL'INCENERITORE

Come viene riportato nel comunicato della Geofor del 10.02.2012 le misure di diossina effettuate tra dicembre e gli inizi di gennaio al riavvio dell'inceneritore non evidenziano superamenti (<http://www.greenreport.it/new/index.php?page=default&id=14514>), ma da allora non sono state più rese pubbliche altre misure. Nello stesso comunicato si afferma che comunque l'inceneritore è da ristrutturare e che la ristrutturazione sarebbe già prevista e stabilita nel Piano dell'ATO .

Ciò, in disaccordo con precedenti notizie di stampa che davano l'inceneritore di Pisa in chiusura entro pochi anni, è estremamente preoccupante per due motivi:

- 1) **perché in queste precarie condizioni il pericolo è sempre presente** ed è evidente che le misure di diossina non vengono effettuate continuamente, che vi sono dei tempi lunghi per la risposta delle analisi e che la Geofor ha dimostrato più volte di non attuare con prontezza le misure di protezione della popolazione.
- 2) **perché sono ormai oltre 30 anni che l'inceneritore sputa diossine nell'ambiente circostante** (quando poche e quando tante) ed esse si degradano in tempi molto più lunghi di 30 anni per cui sono ancora tutte lì ad esplicare il loro effetto nocivo.



Una nuova ristrutturazione implica che ciò succederà per ancora almeno 10 anni, senza contare il costo enorme dei lavori che verrà sostenuto dai cittadini.

Foglio informativo
a cura di Antonella De Pasquale

fip via S. Lorenzo Pisa

DESCRIZIONE E STORIA INCENERITORE DI PISA

L'inceneritore di Ospedaletto è entrato in esercizio per la prima volta nel settembre del 1980; viene chiuso per ristrutturazione nel 1991 e riaperto nel 1993, nonostante che la ristrutturazione non sia stata completata come nei progetti.

A causa delle nuove norme di legge che prevedono migliori sistemi di abbattimento degli inquinanti e l'obbligo di recupero di energia (produzione di energia elettrica) viene chiuso nel 2001 e viene riaperto nel 2003 dopo una ristrutturazione costata circa 37 milioni di euro. Da allora alcuni chiamano l'inceneritore con il termine "termovalorizzatore" a causa del recupero di energia, ma tale termine risulta inesistente sia nei manuali ingegneristici, sia nella legislazione italiana e mondiale nelle quali tali impianti vengono definiti "inceneritori".

L'inceneritore di Pisa ha due linee di combustione dei rifiuti ciascuna delle quali ha un sistema di monitoraggio in continuo di alcuni inquinanti e di altri parametri della combustione (temperatura, ossigeno ecc).

I risultati sono pubblicati giornalmente sul sito della Geofor

Per quanto riguarda gli inquinanti più pericolosi, diossine e furani, PCB, metalli pesanti e mercurio essi venivano controllati solo ogni 6 mesi; dal 2011 è previsto un controllo "trimestrale" effettuato dalla Geofor stessa tramite un suo laboratorio di fiducia. Questo viene chiamato controllo "in discontinuo". A febbraio (2011) viene imposto alla Geofor di dotarsi di rilevatori in continuo di diossine e di mercurio. Solo ad ottobre 2011 si procede al collaudo del rilevatore in continuo di diossina sulla linea 1, mentre non risulta ancora presente sulla linea 2. Il collaudo del rilevatore in continuo del mercurio termina il 30 settembre. Questi dati che si sono aggiunti agli altri rilevati in continuo non vengono però pubblicati sul sito Geofor. Peraltro non hanno valore legale e quindi non sostituiscono il controllo trimestrale che deve seguire le procedure di legge.

Per un paio di anni dopo la ristrutturazione dell'inceneritore i risultati del controllo in discontinuo previsti dalla legge venivano pubblicati anch'essi sul sito "Geofor", poi non sono stati più pubblicati.

I risultati delle misure di inquinanti (in continuo e discontinuo) dei fumi vengono forniti o in milligrammi per metro cubo, o in microgrammi per metro cubo o in nanogrammi per metro cubo.

L'inceneritore di Ospedaletto sputa fuori ogni ora 35.000 metri cubi di fumi.